

■ CUNEO FISCALE ■

## Il sindacato non si fida

I miliardi previsti per lo sviluppo dentro la legge Finanziaria? «Quindici», assicura Enrico Letta. «Ma fino a ieri non avevano detto che erano 14?», chiede spaesato un sindacalista. «Vabbè, vuol dire che hanno cominciato a venirci incontro», lo consola un altro. Il taglio del cuneo fiscale? «Sarà di cinque punti e pari a circa 9 miliardi di euro», garantisce il ministro Damiano. Inoltre, sarà diviso più o meno equamente: 60% alle imprese e 40% ai lavoratori. Bene, ma come? Il segretario della Uil Luigi Angeletti mette le mani avanti: «Su come effettivamente sarà fatto il taglio del cuneo, sono e resto diffidente». Se fosse napoletano, forse direbbe *cca' nisciuno è fesso*, ma non lo è e allora preferisce trincerarsi dietro un più diplomatico «Preferisco attendere fino a quando non vedrò coerenza tra le cose dette e quelle fatte».

Il nodo è facile facile da capire nella sua portata politica, meno in quella tecnica. Comunque, in soldoni, i sindacati (Uil in testa) vogliono che la riduzione del cuneo fiscale vada tutta e solamente «ai lavoratori dipendenti, altrimenti è un'altra cosa» (sempre Angeletti). Anche escluse, dunque, ma soprattutto esclusi i lavoratori autonomi (che per i sindacati sarebbe co-

me dire evasori fiscali). Tentazione - quella dell'estensione del taglio del cuneo anche agli autonomi - che pare stia "tentando" il governo per dar loro un po' di ossigeno, dopo le stangate fiscali estive. Del resto, persino gli strumenti in teoria già varati per rendere più efficace il taglio del cuneo nel Mezzogiorno (fiscaltà di vantaggio, credito d'imposta, etc.) sono stati demandati a un ennesimo «tavolo» ad hoc. Inoltre, sostiene la Cisl, nonostante le pressanti richieste di chiarezza e di sedi di confronto appropriate per l'incognita Telecom (si sciopera il 3 ottobre), il busillis Autostrade e il baratro Alitalia (tutti in sciopero il 29 settembre), il governo continua a fare orecchie da mercante.

Il leader della Cgil Guglielmo Epifani sospira: «A due settimane dal varo effettivo della Finanziaria siamo ancora lontani dal capire quanto della manovra sarà effettivamente investito in sviluppo, quali e dove saranno i tagli, come troveranno le risorse per i contratti. Non vogliamo sorprese dell'ultimo momento, né tantomeno dell'ultima ora». L'impressione, *rebus sic stantibus*, è che, invece, le sorprese arriveranno eccome, specialmente «all'ultima ora». Nonostante le tante (e belle) parole profuse sul valore del metodo della "concertazione". ■

